

La Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 30 - Aprile 2019



**Periodico trimestrale
la Voce di Casa Verdi**

Nuova serie
N.30 Aprile 2019
Distribuzione gratuita

Fondato da
Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione Tribunale
di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile
Danila Ferretti

Comitato di Redazione
Virginia Cattinelli,
Marta Ghirardelli,
Marco Infantino, Ada Mauri

Hanno collaborato
Claudio Giombi,
Mari Miura, Marisa Terzi,
Piccolo Principe Onlus,
Jesus Sala, Giuseppe Valla,
Anna Varallo

Sede
Casa di Riposo
per Musicisti
Fondazione
Giuseppe Verdi
Piazza Buonarroti, 29
20149 Milano

Tel. 02.4996009
Fax 02.4982194
www.casaverdi.org
info@casaverdi.it

Progetto grafico
e impaginazione
Lorenzo Benassi

Stampa
l'alitotipo
via Enrico Fermi, 17
20019 Settimo Milanese

Caro Paolo

di Marta Ghirardelli

*Con la tua chitarra in mano
allontanandoti pian piano*

hai iniziato un'altra Vita.

Con le corde fra le dita

suonerai le tue canzoni,

rivivrai le tue emozioni.

Or hai pace e non più guerra

è rimasta quaggiù in terra.

Le rime tue più belle

donate l'hai alle stelle.

Hai lasciato la tua storia;

ne serbiam la memoria.

Quando mancò mio marito, Leonello Bionda,
Ospite di Casa Verdi fino al giugno 2018,
Paolo Pau gli dedicò pensieri bellissimi che
conservo nel mio cuore. Ecco perché ho voluto
salutarlo con "rime", sue compagne
per tutta la vita.

UNA BELLISSIMA SORPRESA

Lunedì 4 febbraio, Casa Verdi ha accolto con grande piacere un visitatore molto speciale: il M° Myung-Whun Chung, illustre direttore d'orchestra di fama mondiale, in quel periodo impegnato al Teatro alla Scala ne "La Traviata".

Il M° Myung-Whun Chung, da molti anni acclamato e applaudito protagonista anche delle scene milanesi, ha espresso la propria ammirazione per il nostro Fondatore del quale – solo negli ultimi anni – ha diretto al Teatro alla Scala "Simon Boccanegra", "Don Carlo" e quest'anno "Traviata".

Accolto dal presidente della Fondazione, prof. Roberto Ruozi, ha reso omaggio alla tomba del Maestro, ha visitato il museo, il salone dei concerti, la bella cappella di Santa Cecilia e ha poi lasciato un pensiero di affetto e ammirazione dedicato a Giuseppe Verdi nell'Albo dei Visitatori celebri.

Dopo avere ricevuto l'applauso spontaneo degli Ospiti di Casa Verdi riuniti in salotto per la consueta attività ricreativa quotidiana, il M° Myung-Whun Chung è stato letteralmente "assediato" dai nostri giovani studenti di musica che non hanno voluto perdere l'occasione di scattare una foto con un Ospite tanto illustre!

La Redazione



Il M° Myung-Whun Chung con il prof. Roberto Ruozi, presidente di Casa Verdi



Il M° Myung-Whun Chung con alcuni giovani ospiti di Casa Verdi

SOMMARIO



IN COPERTINA
Elaborazione
grafica

- | | |
|-----------|--|
| 5 | NOTIZIARIO
Ottobre, Novembre, Dicembre |
| 8 | MOZART. VIAGGIO A MILANO.
Marco Infantino |
| 11 | IL RICORDO DI UN GRANDE PRESIDENTE
La Redazione |
| 13 | OMAGGIO A VERDI DAL TEATRO REGIO DI PARMA
La Redazione |
| 14 | RIORDINANDO... RIORDINANDO
Marta Ghirardelli |
| 16 | I NOSTRI OSPITI: MARISA TERZI
La Redazione |
| 18 | I NOSTRI GIOVANI STUDENTI: MARIKA SPADAFINO
Virginia Cattinelli |
| 22 | ATTIMO FERMATI, SEI BELLO
Claudio Giombi |
| 23 | POESIE
Marisa Terzi |
| 24 | UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE!
Piccolo Principe Onlus – Pet Therapy |
| 26 | CRUCIVERDI
Giuseppe Valla |
| 27 | RICORDI: PAOLA PRINCIPE, PAOLO PAU,
CHERUBINA TURELLI |
| 30 | I NUOVI OSPITI
La Redazione |
| 31 | MONUMENTO DI VERDI A MILANO
La Redazione |

NOTIZIARIO

di Gennaio

3

Concerto lirico con Yunhi Choi (soprano) e Inseon Lee (pianoforte). Musiche di Bach, Caldara, Mozart, Rossini, Stradella, Verdi, Vivaldi.

9

Alcuni Ospiti di Casa Verdi hanno assistito al Teatro alla Scala alla prova generale de "La Traviata" di G. Verdi.

11

Concerto lirico dei 16 giovani cantanti lirici internazionali del progetto "Si parla, si canta". Direttore artistico: M° Benton Hess. Musiche di Bellini, Franchetti, Puccini, Rossini, Verdi, Zandonai.

13

Concerto del Coro Erga Omnes di Finale Emilia, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi", diretto dal M° Lorenzo Fioratti e presentato da Daniele Rubboli. Musiche di Arcadelt, Caccini, Grancini, Haendel, Liszt, Verdi.

17

Federico Gad Crema, pianoforte. Musiche di Chopin e Debussy. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

19

Récital Chopin del M° Jean-François Antonioli.

20

"Happy Piano 2019: breve storia del piano da Bach al '900". Recital pianistico del M° Vincenzo Balzani, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Clementi, De Falla, Debussy, Liszt, Mozart, Ravel, Scarlatti, Schubert.

22

"Intervista col Maestro", a cura della Scuola Media Statale Monteverdi. Con la partecipazione di Elena Gorna (arpa) e Laura Gorna (pianoforte).

24

Maria Francesca Rizza, flauto e Ruta Stadalnykaite, pianoforte. Musiche di Casella, Schubert, Reinecke, Prokof'ev. Puccini, Verdi. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

27

S. Messa in ricordo di Giuseppe Verdi, nel 118° anniversario della morte. Nella Cripta sono stati deposti fiori e una corona d'alloro da parte di delegazioni del Comitato Roncole Verdi di Busseto, del Comune di Busseto e del Club dei 27 di Parma. Alla sera concerto verdiano offerto dal Teatro Regio di Parma, con la partecipazione di Roxana Herrera Diaz (soprano), Vasyl Solodkyy (tenore), Cesare Kwon (baritono), Chiara Pulsoni (pianoforte).

31

Giovanni Impagliazzo, baritono e Alexandra Ducariu, pianoforte. Musiche di Bellini, Donizetti, Mozart, Schubert, Schumann, Tosti, Verdi. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

NOTIZIARIO

di Febbraio

3

Trio Milosavljevic (Ana Milosavljevic, violino; Jacopo Gaudenzi, violoncello; Lorenzo Adamo, pianoforte). Musiche di Dvořák, Mendelssohn. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

7

Conception Trio (Filippo Rinaldo, pianoforte; Stefano Zambon, contrabbasso; Alfonso Donadio, batteria). Musiche di Monk, Shearing, Rinaldo, Zambon. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

10

“Operetta, che passione!” concerto organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”, a cura del M° Armando Ariostini. Con la partecipazione di Linda Campanella e Federica Pieropan (soprano), Saverio Bambi (tenore), Virginia Eleanor McIntyre (mezzosoprano), Simone Manzotti (cantante-attore), Gioele Mugliardo (pianoforte), Andrea Merli (presentatore). Musiche di Arditi, Strauss, Lehár, Offenbach, Zeller, Benedict.

12

Marco Infantino, pianoforte. Musiche di Chopin, Beethoven, Petrassi, Ligeti.

17

Elia e Betsabea Faccini, duo pianistico. Musiche di Saint-Saëns, Schubert, Debussy, Ravel. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

19

“Intervista col Maestro”, a cura della Scuola Media Statale Monteverdi. Con la partecipazione di Gabriele Screpis (fagotto), Andrea Manco (flauto traverso) e Alberto Magagni (pianoforte).

21

M Trio (Matteo Savio, vibrafono e marimba; Marco Falcon, batteria; Margherita Carbonell, contrabbasso). Musiche di Savio. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

24

Concerto lirico organizzato dall’Associazione “Amici della Casa Verdi”, a cura del M° Demetrio Colaci. Con la partecipazione di Eleonora Colaci, Ginevra Martalò, Cristina Sferrazza e Qifang Fei (soprano), Cecilia Xu Zengpei (mezzosoprano), Li Chen (tenore), Bai Hualin (baritono), Manana Jangavadze (pianoforte). Musiche di Haendel, Gluck, Mozart, Donizetti, Giordano, Puccini, Verdi.

28

Davide Ranaldi, pianoforte. Musiche di Bach, Beethoven, Liszt, Schumann. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

di Marzo

3

Esdras Maddalon, chitarra. Musiche di Bach, Giuliani, Villa-Lobos, Gnattali. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

5

Takayoshi Wanami, violino e Mineko Tsuchiya, pianoforte. Musiche di Mozart, Debussy, Ysaye, Beethoven.

7

Matteo Savio, percussioni. Musiche di Mantovani, Servian Sforza, Hosokawa, Henze, Eötvös. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

9

Festa di Carnevale.



NOTIZIARIO

10

Selezione dell'opera "Così fan tutte" di Mozart, con la Compagnia di SOI Scuola dell'Opera Italiana Fiorenza Cedolins. Concerto organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con: Silia Valente, Eleonora Filipponi, Luana Lombardi, Vassily Solodkyy, Alberto Cenedese, Daniele Caputo, Lusila Mazi, Sakurako Wakatsuki, Francesca Copertino, Josep Cleves Pujol. Al pianoforte Claudia Mariano. Assistente alla regia e alla produzione Simone Olivari. Assistente ai costumi Clarissa Casci. Regia, riduzione e direzione musicale Fiorenza Cedolins.

14

Francesco Melis, violino e Luca Maringola, pianoforte. Musiche di Smetana, Castelnuovo-Tedesco, Boulanger, Prokof'ev. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

17

Trio Hegel (David Scaroni, violino; Davide Bravo, viola; Andrea Marcolini, violoncello). Musiche di Haydn e Mozart. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

21

Enrico Tripodi, chitarra. Musiche di D. Scarlatti, Tansman, Mertz, Giuliani, Rodrigo. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

Concerto lirico offerto agli Ospiti di Casa Verdi dal Teatro alla Scala e dall'Accademia del Teatro alla Scala per l'onomastico del Fondatore.

24

Concerto lirico, organizzato dall'Associazione "Amici della Casa Verdi". Con gli allievi artisti "In Opera Academy" Milano. Classi del M° Nicola Martinucci e del M° David Rendall. Direzione artistica soprano Gabri Stimola. Con: Tiziano

Barontini, Antoine Bernheim, Clara Byun, Gianni Chol, Dagmar Drechslerova, Adabella Gratani, Ema Katrovas, Alessandro Kim, Jennie Legary, Lina Lee, Stamatia Molloudi, Cristina Pharo, Denys Pivnitsky, Jana Stepanova, Anastasya Snyatovskaya, Alina Tabolina, Nikól Turanovà. Ospiti: M° Nicola Martinucci, tenore Diego Cavazzin, soprano Gabri Stimola. Al pianoforte Enrico Zucca e Rosa Kim. Musiche di Donizetti, Mozart, Puccini, Verdi.

26

Presentazione del libro "Filantropia", un vademecum per una filantropia moderna e sostenibile. Con la partecipazione di Roberto Ruozi (Presidente Fondazione Giuseppe Verdi), Paola Pierri (Presidente Pierri Philanthropy Advisory), Felice Scalvini (Presidente Assifero), Fabio Innocenzi (Presidente AIPB).

28

Simone Moschitz, saxofono. Musiche di Bach, Scelsi, Cockroft, Tanada, Noda, Guzman-Muñoz. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

30

XVIII Concerto dell'Amicizia Italo Giapponese, con la partecipazione di Rie Sato, marimba-xilofono. Musiche di Bach, Chopin, Schumann, Gounod, Donizetti, Rossini, Puccini.

31

Barbara Massaro, soprano e Mari Miura, pianoforte. Musiche di Bizet, Donizetti, Gounod, Mozart, Rossini, Tosti, Verdi. Concerto organizzato dalla Società del Quartetto di Milano.

Mozart. Viaggio a Milano.

di Marco Infantino

In compagnia del padre Leopold, o meglio sotto la tutela di questi, suo impresario e imprenditore, Mozart ancora adolescente compì diversi viaggi in Europa facendosi conoscere per la sua genialità musicale, con l'auspicio di trovare un impiego presso una corte importante.

Il viaggio di Mozart a Milano fu un viaggio più breve del precedente, quello che aveva visto padre e figlio su e giù per l'Italia dal dicembre del 1769 al Marzo del 1771, e che

era stato d'importanza fondamentale per la formazione non solo musicale di Wolfgang Amadeus.

Questo secondo viaggio, più circoscritto, fu la conseguenza dei successi e delle ottime impressioni suscitate da Mozart a Milano nel corso del primo soggiorno. Wolfgang Amadeus ricevette così l'incarico di scrivere un'opera per i festeggiamenti delle

nozze milanesi tra Ferdinando d'Asburgo, quarto figlio di Maria Teresa d'Austria, e Maria Ricciarda Beatrice d'Este.

Dal 1714 con la fine della guerra di secessione spagnola il Ducato di Mi-

lano era passato agli Asburgo d'Austria che lo avrebbero mantenuto fino alla conquista di Napoleone nel 1797. Nacque così l'Ascanio in Alba, su libretto di Giuseppe Parini, che andò in scena per la prima volta, con grande successo, al



Teatro Regio Ducale il 17 Ottobre del 1771. Tra gli interpreti il soprano Geltrude Faccini nel ruolo di Venerre, il castrato Giovanni Manzuoli in quello di Ascanio e Maria Girelli nelle vesti di Silvia.

Ascanio in Alba è una serenata teatrale in due atti con ventidue episodi musicali e otto balletti. Il libretto è di Giuseppe Parini, all'epoca titolare



della cattedra di eloquenza presso le scuole Palatine, nonché poeta satirico e fustigatore - come sappiamo - dei vizi del ceto aristocratico del suo tempo.

Nell'opera di Mozart, Parini trovò la verve necessaria per confezionare una favola pastorale che servisse da pretesto per celebrare gli sposi attraverso l'allegoria delle figure mitologiche dell'allestimento. Ecco dunque che Ferdinando d'Austria è facilmente riconoscibile in Ascanio, figlio di Venere; la principessa Beatrice d'Este è la ninfa Silvia e l'imperatrice Maria Teresa è identificabile con la dea Venere che, alla fine dell'opera, scende dal cielo su un carro luminoso e riunisce i due amanti.

La mitica città di Albalonga, dell'*Ascanio in Alba* appunto, è allegoria della nuova Milano sotto il governo illuminato degli Asburgo.

Lo spettacolo si realizzò sotto l'egida del conte Karl Joseph von Firmian, ministro e governatore della Lombardia Austriaca. Firmian era molto di più di un uomo politico: può essere definito un vero mecenate.

Egli, amante della cultura e protettore del Parini, si accorse tra i primi del talento di Mozart e si attivò perché la musica di Mozart potesse essere presto ascoltata a Milano. Il nobiluomo Karl Joseph fu così entusiasta di Mozart e dell'opera da prestarsi come regista della sua prima messa in scena.

Firmian, per allestire lo spettacolo dello sposalizio tra Ferdinando e Beatrice d'Este, si avalse della collaborazione - oltre che di Mozart per la musica e di Parini per il libretto - dell'architetto Giuseppe Pier Marini, autore di una sontuosa scenografia. Questi, pochi anni dopo, progettò per Milano, il Teatro alla Scala, in seguito alla distruzione in un incendio del Teatro Regio Ducale.

La prima dell'opera riportò a Milano un enorme successo. Leopold in una lettera indirizzata alla moglie a Salisburgo, datata Milano 17 ottobre 1771, due giorni dopo la prima, scrisse: "[...] *la serenata ha riportato un*

successo tale che deve essere replicata oggi, [...] l'Arciduca ne ha ordinate due nuove copie [...] per strada tutti [...] ci rivolgono continuamente la parola per fare i complimenti a Wolfgang. Insomma mi spiace ma la serenata di Wolfgang a messo a terra l'opera di Hasse a tal punto che non sono in grado di descriverlo."

Infatti, la vera attrazione dello spozalizio doveva essere *Il Ruggiero* di Johann Adolph Hasse, uno dei maggiori compositori dell'epoca, su libretto di Metastasio. *Il Ruggiero* non venne accolto bene, non solo per la sua drammaturgia ormai obsoleta, ma anche per alcuni inconvenienti tecnici durante la prima rappresentazione. Fu lo stesso Hasse a rendersi conto delle cause dell'insuccesso della sua opera: la sua idea di teatro, condivisa con Metastasio, era ormai al tramonto rispetto alle novità brillanti proposte da Mozart. La rappresentazione di queste due opere, *l'Ascanio in Alba* e *Il Ruggiero*, messi in scena a un giorno di distanza, assunse un'importanza "storica" nel teatro musicale e fu una vera svolta epocale. Nella stessa occasione, infatti, tramontarono due protagonisti assoluti dell'opera del '700, Hasse e Metastasio, e venne acclamato come geniale astro nascente il giovane Mozart. Già qualche anno prima a Vienna, Mozart dodicenne aveva stupito Hasse, musicando all'istante - con



l'accompagnamento di diversi strumenti - un'aria di Metastasio. Hasse commentò: "questo ragazzo ci farà dimenticare tutti quanti."

Con il successo dell'*Ascanio in Alba* si concluse il soggiorno di Mozart a Milano. Mancò l'assunzione a corte, di cui sia il padre che Mozart sicuramente si aspettavano la proposta. Mozart tornò a Salisburgo, dove da poco si era insediato il nuovo arcivescovo Heronimus von Colloredo.

Wolfgang Amadeus tornò in Italia per l'ultima volta l'anno dopo, nel 1772, per la rappresentazione al Teatro Regio Ducale, del *Lucio Silla*, opera accolta con successo, ma senza l'entusiasmo e il calore con cui l'anno prima era stato accolto *Ascanio in Alba*.

Il ricordo di un grande Presidente

di Danila Ferretti

Era il 1994 quando Antonio Magnocavallo venne nominato all'unanimità Presidente della Casa di Riposo per Musicisti-Fondazione Giuseppe Verdi, dopo aver trascorso 11 anni come Consigliere della Casa al fianco di Liana Lari, altra figura di rilievo nella storia di Casa Verdi.

Dedizione, passione, energia, volontà, tenacia, qualità tutte che impressero momenti importanti nella vita di Casa Verdi. A cominciare da quella modifica statutaria del 1998 voluta da Antonio Magnocavallo, all'unisono

con la sensibilità sociale verdiana, di accogliere in Casa Verdi anche i giovani studenti di musica del Conservatorio di Milano, dell'Accademia della Scala e della Fondazione Scuola Civica Claudio Abbado, offrendo loro vitto e alloggio e soprattutto l'opportunità di studiare nelle diverse Sale da musica dell'Istituto e di consumare i pasti allo stesso tavolo con gli Ospiti anziani della Casa, favorendo così lo scambio reciproco di esperienze tra persone appartenen-

Antonio Magnocavallo con un gruppo di Ospiti al Teatro Verdi di Busseto



ti a diverse generazioni, accomunate dalla passione per la musica. Anche in occasione di uno degli eventi più importanti dell'anno, la Cena di Natale con Ospiti, dipendenti e membri del Consiglio, l'avv. Magnocavallo voleva sempre al proprio tavolo i giovani studenti di musica, desideroso di raccogliere le loro esperienze di vita in comune, accanto a coloro che avevano "masticato" la musica per tanti anni e per i quali quest'arte era diventata una ragione di vita.

Il fine ultimo che lo accompagnò in tutti questi anni di presidenza fu il desiderio e la volontà di aprire la Casa alla Città, alle persone, alle Istituzioni, accrescendo nel corso degli anni la visibilità di Casa Verdi e favorendo la raccolta del patrimonio attraverso i lasciti testamentari; da ricordare, unico tra tutti, il cospicuo lascito di Wanda Toscanini Horowitz, che permise di ristrutturare parte dell'Istituto con la realizzazione di numerose camere con bagno, frigobar, TV e connessione internet.

Ebbe la fortuna – e lo diceva con una punta di orgoglio – di presiedere alle celebrazioni verdiane per il Centenario della morte di Giuseppe Verdi (2001) e per il Bicentenario della nascita (2013), facendosi promotore di una serie di iniziative di cui gode ancora oggi Casa Verdi: dall'apertura delle Sale museali (anno 1999), con la raccolta di quadri e cimeli verdiani, meta di visitatori da ogni parte del mondo, al progetto (anno 2015) che

arricchì i giardini di Casa Verdi con piante e fiori che Verdi più amava. Fu proprio di Antonio Magnocavallo l'idea di sviluppare e far conoscere l'altro volto di Verdi, il Verdi contadino, amante della terra, così come sua fu l'idea dell'accattivante titolo del progetto: *VerdiVerde*.

In occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione per il quinquennio 2015-2019 l'avv. Magnocavallo passò il testimone al prof. Roberto Ruozi, già Consigliere da quindici anni, come segno di continuità nella gestione di Casa Verdi, rimanendo membro attivo del Consiglio fino al gennaio 2019.

Antonio Magnocavallo con il Presidente Carlo Azeglio Ciampi in occasione del Centenario Verdiano



Omaggio a Verdi dal Teatro Regio di Parma

La Redazione

Il 118° anniversario della morte di Giuseppe Verdi è stato commemorato con diversi momenti densi di emozione. Innanzi tutto, con pochi giorni di anticipo dovuto a motivi organizzativi, venerdì 25 è giunta a Casa Verdi una delegazione del Comune di Le Roncole che, insieme al Sindaco di Busseto Giancarlo Contini, ha depresso due splendidi mazzi di rose sulle tombe del Maestro e di Giuseppina Strepponi. Domenica 27 gennaio, invece, Giuseppe Verdi è stato ricordato alle 11.00 nella suggestiva Cappella dell'Istituto, dedicata a Santa Cecilia, con la consueta S. Messa di suffragio. Nel pomeriggio è stata la volta dell'omaggio del Club dei 27, giunti in gran numero da Parma, per deporre una corona d'alloro sulla tomba del Maestro ed intonare, proprio all'interno della Cripta, il Va' pensiero. È stato certamente questo uno dei momenti più toccanti delle commemorazioni verdiane perché nell'aria si è diffuso un canto commosso dal quale trapelava l'affetto più autentico e profondo! Alla sera, nel Salone d'Onore, Casa Verdi ha avuto il piacere di ospitare un concerto lirico – interamente verdiano – offerto dal Teatro Regio di Parma. Il soprano Roxana Herrera Díaz, il tenore Vasyl Solodkyy e il baritono Cesare Kwon, accompagnati dalla pianista Chiara Pulsoni, hanno dato voce con entusiasmo e passione, a celebri personaggi verdiani suscitando l'applauso sincero del pubblico.

Al termine gli artisti hanno coinvolto i presenti nel Brindisi più celebre al mondo perché, in qualsiasi circostanza, ricordare Verdi significa celebrare una gloria non solo della nostra nazione, ma di tutto il mondo e allora... Viva Verdi!



Riardinando... Riardinando

di Marta Ghirardelli

...per fare questo ho fatto inizialmente una grande confusione. Tenere ancora o eliminare? Non c'è nulla di più spiacevole che trovare, tra i cassetti, tutte le lettere, cartoline, indirizzi vari, piccoli oggetti che una volta mi potevano ricordare i momenti più o meno belli della mia vita ed ora sono costretta a buttarle tra una risata e un rimpianto. Ho accanto il mio amico cestino della carta straccia e tutto, tagliato a pezzetti, finalmente finirà nella giusta collocazione. Mi è rimasto un po' di humour: cosa ne avrebbero fatto i miei figli della cartolina della mia escursione in Svizzera, mentre manca poco e si potrà soggiornare su Marte? Le foto di tutte le città italiane che andavo a visitare oggi si tengono in un computer. Ecco una foto del mio primo bagno all'Elba. Finalmente potevo galleggiare con un salvagente legato al mio corpo da una corda, con attaccati tanti pezzi di sughero. La foto di un altro bagno con un costume a righe verticali, fatto da mia zia, con chissà quale fibra. L'avevo indossato con tanto entusiasmo e, una volta uscita dall'acqua, si era allungato fino alle ginocchia e le spalline, scese ai fianchi, avevano lasciato vedere le mie nudità di bimba allora dodicenne! Un'altra foto mi ritrae con attaccato

al braccio un mostriciattolo nero con braccia e gambe prensili: pareva fatto con il sacco scuro dell'immondizia. Era il nostro amico "Ciao, ciao". Un'altra foto mi mostra accanto ad una bicicletta presa dall'emporio di mio nonno tra le anticaglie che esponeva: aveva una ruota enorme davanti e una minuscola dietro; poiché ero piccola, dovevo trovare un muretto per salirci, fare delle acrobazie e, dopo qualche insicura pedalata, finivo a terra. Poi ci riprovavo. Come facevo ad essere così sciocca? Ancora una foto con un vestito a palloncini che sembrava fatto con la plastica. Il tessuto in voga era chiamato "clo clo"; per far capire come appariva l'operato, diciamo che era simile all'involucro delle uova confezionate per l'asporto. Tra gli oggetti ecco il volano che sostituiva la pallina da tennis: si giocava in un campo ridotto con una minuscola racchetta e quel "coso" era simile al tappo delle bottiglie di spumante con attaccata qualche piuma di chissà quale volatile! Ecco le biglie con le quali giocavano i nostri compagni: erano di terracotta. Se ne mettevano tre più una sopra, tutte in fila a mucchietti e bisognava colpirla con una biglia tirata a mano; tutte quelle che cadevano erano vinte dal giocatore. Probabilmente erano le antenate del bowling... E poi una foto di mio padre orgoglioso del

suo computer, forse il primo della provincia di Brescia, che occupava per metà la parete del suo ufficio. Il cestino, sempre pronto ad ingoiare avidamente tutto ciò che avevo rifiutato, era ormai pieno e andava orgoglioso, pronto per il macero. Finalmente ecco qualcosa di bello, con il sapore d'altri tempi: una lettera di mia

mamma, in brutta copia, ormai ingiallita dal tempo che era rimasta assieme alle poesie che scriveva quando era poco più di una ragazzina. Per questo scritto fu ricevuta "a Casa Savoia". Ne capirete il senso e per questo motivo ho voluto pubblicarla prima che la buttassero i miei eredi.

Alla Principessa Jolanda

Principessina nostra, o Rosa Prima,
tra i cinque fiori del rosaio regale
dal mio angolo oscuro,
a te una rima fervidamente sale.
L'Italia è in festa, esulta per il fausto evento,
Principessa Jolanda per l'uomo da te scelto.
L'abbagliante splendor di corte e imperi
ti ha lasciato indifferente
perché nel fondo dei tuoi occhi grandi e neri
vi era una luce ardente.
E tu hai amato l'eroe, non lo straniero
che il diadema ti offriva di regina
ma un italiano dal nome fiero
per la fiamma divina.
Principessina nostra,
con quegli occhi grandi di stella
anche senza corona sui capelli neri
quanto sei bella.

(Milvia Chionsini, mia mamma)

di MILVIA
"Alle principessa Jolanda"

Principessina nostra, o Rosa prima,
tra i cinque fiori del rosaio regale,

I NOSTRI OSPITI

Marisa Terzi

La Redazione

Gentilissima Signora Terzi, dove è nata?

A Berceto, in provincia di Parma, a 800 metri sul livello del mare, dove sono rimasta fino a dodici anni quando la mia famiglia si è trasferita a Parma dove ho cominciato a cantare.

Perché ha scelto il canto?

Sono nata con questa passione: fin da piccolina mi nascondevo nella vasca da bagno e cantavo quando c'erano amici a casa! Ero timidissima, ma la passione per il canto era forte. Amavo molto cantare il coro del "Nabucco". Poi ho seguito lezioni di pianoforte e canto con un celebre maestro di Parma, Paolo Cavazzini, e mi sono innamorata del jazz... A diciassette anni ho vinto il primo premio in un concorso jazzistico a Reggio Emilia con la canzone "Moonlight in Vermont" che avevo imparato ascoltando i dischi di Ella Fitzgerald.

La sua vita con il jazz come è proseguita?

Ho vinto altri premi: per esempio, al Teatro Lirico qui a Milano - dove in un concorso ho anche conosciuto il mio futuro marito, Carlo Alberto Rossi - e a Saint Vincent. Mio marito aveva in Italia tre sale di incisione molto moderne, tutte qui a Milano, e ho iniziato a scrivere i testi di tante sue musiche, compresa "Se tu non fossi qui", cantata al festival di Sanremo da Peppino Gagliardi e Pat Boon, che andò in finale.

Per i successivi cinque anni, mio marito ed io

abbiamo partecipato al Festival con nostre canzoni, ottenendo sempre importanti successi, tanto che Mina - ogni anno - dopo Sanremo incideva i nostri brani come "Che vale per me", "Non c'è che lei" incisa anche da Tom Jones. Mina ha inciso anche il mio ultimo brano in inglese, "You are my love" di cui ho scritto sia il testo che la musica.

Qual è il rapporto tra una cantautrice e la musica classica?

Mi piace moltissimo la musica classica e ho sempre ascoltato con piacere Verdi, Chopin e Rachmaninov di cui per molti anni ho usato un celebre brano (n.2) come sottofondo per le mie sedute di yoga! Posso confermare in prima persona quanto affermato da autorevoli medici ovvero che la musica ha un importante valore terapeutico. Da studentessa di pianoforte, inoltre, ho iniziato a suonare qualche Preludio di Chopin.

E come ha vissuto da cantautrice in un mondo dominato da uomini?

Ero una cantautrice "nascosta" che andava in sala di incisione a realizzare i propri dischi per poi metterli nel cassetto! Dopo venti o addirittura trent'anni, ho aperto quei cassette - e avevo già settant'anni - ho nuovamente arrangiato i mie brani che ritenevo ancora validi e li ho incisi a Parigi dopo cinquant'anni di silenzio...

A settant'anni ho deciso di regalarmi un computer per andare a controllare personalmente tutti i blog che parlavano di me. Dopo un mese di navigazione in internet, ho ricevuto una mail da un giovane architetto di Catania che mi aveva sentito cantare a Milano trent'anni prima in un noto ristorante, dove lavorava come cameriere per pagarsi qualche disco in più; mio marito suonava al pianoforte e il giovane studente ricordava una mia canzone intitolata "La vacanza è finita".

Dopo vent'anni, questo mio fan – divenuto architetto – mi invitò a incidere un disco a Parigi di tutte le mie canzoni da lui preferite. Iniziai a prepararmi e, dopo un mese, accettai questa sfida e andai con una mia amica in treno da Berceto a Parigi dove realizzai il disco nella stessa sala di incisione usata da Edith Piaf! Oggi il mio disco è ascoltato in tutto il mondo e ha già raggiunto 11.000 visualizzazioni in un solo anno.

Una seconda carriera...

Sì, la televisione di Parigi mi fece un'intervista in sala di incisione e mi dedicò un altro servizio per le vie della città, verso sera, vicino al Bateau-mouche, insieme all'architetto Jacopo Leone al quale devo questa bella avventura. Con questo servizio, la televisione francese chiuse le trasmissioni del 2014 dedicate alla festa della donna.



Come si trova qui a Casa Verdi?

Benissimo! Addirittura, quando sono stata accolta, ho anticipato il mio ingresso tanto era il mio desiderio di entrare in questa Fondazione. Forse devo questa fortuna ad una benedizione particolare (che mi spettinò!) che ricevetti – unica tra cento persone – da Papa Giovanni Paolo II mentre mi trovavo in SIAE a Roma!

Grazie, gentile signora Marisa, per averci raccontato la Sua storia straordinaria sia come donna che come artista! Siamo certi che la Sua esperienza arricchirà le conoscenze artistiche musicali e artistiche di tutti coloro che vivono in Casa Verdi! Le auguriamo che il Suo soggiorno in Casa Verdi sia armonioso come le Sue belle canzoni!

i NOSTRI g i o v a n i s t u d e n t i

intervistati da Virginia Cattinelli

Dove sei nata?

Ad Acquaviva delle Fonti, provincia di Bari.

Com'è nata la tua passione per la musica?

Alle scuole medie è capitato che un giorno venisse una supplente di musica che ci fece vedere il film Amadeus, rimasi folgorata dalla vita di questo musicista e da questo modo di poter comunicare passioni, gioie e dolori con un linguaggio capibile da tutti e in grado di dare una libertà d'espressione unica nel suo genere; tornata a casa dissi "Mamma, voglio studiare pianoforte!". Quando iniziai a prendere lezioni la mia scuola mi propose di studiare anche il flauto così da andare a suonare in giro con la loro orchestra di fiati. In contemporanea iniziai a studiare anche canto per continuare poi gli studi in conservatorio a Bari diplomandomi in canto, flauto e musica vocale da camera.

Qual è il tuo repertorio?

Mi sono diplomata a 19 anni con Candide di Bernstein, ma continuando gli studi negli anni con diversi maestri, soprattutto con la mia ultima insegnante Donata D'Annunzio Lombardi, ho scoperto la mia vocalità di lirico puro. Adoro tutto il mio repertorio, ma il mio personaggio preferito resta Mimì de La Bohème ruolo con il quale ho debuttato esibendomi nel 2015 per la Fondazione Puccini di Lucca.

Dopo il diploma sei entrata nel Coro del Teatro dell'Opera di Roma; com'è stato trovarsi a lavorare con cantanti molto più grandi di te che magari erano nel coro già da molti anni?

Non avevo mai avuto occasione di cantare nel coro prima, c'è bisogno di tempo per potersi amalgamare, ma essendo poi la più piccola mi hanno sempre tenuto come mascotte e mi sono sentita subito accolta nella loro "famiglia". È una realtà molto particolare, riuscire ad andare sempre d'accordo è difficile: ci vuole un po' di diplomazia, ma fa parte del folklore!

Da alcuni mesi hai iniziato gli studi all'Accademia del Teatro alla Scala qui a Milano. Come sei venuta a conoscenza di Casa Verdi?

È stata la tutor dell'Accademia a parlarmi di Casa Verdi. Mi disse che qui c'erano stanze per studenti, ci ho pensato un attimo e la cosa mi ha davvero entusiasmato.

Abitare in questa casa e conoscere gli ospiti con la loro esperienza poteva essere un grande stimolo per le mie scelte future come artista. I primi giorni sono stati difficili perché non conoscevo nessuno e doversi abituare a questa realtà non è stato facile, ma già dopo una settimana si era creata una famiglia perché da subito ho ricevuto tanto affetto e mi sono sentita a casa. Negli ultimi anni ho perso tutti e tre i nonni, ma venendo qui ne ho trovati altri sessanta!

Qual è stato il primo impatto con il palcoscenico della Scala?

Devo dire che ho un piccolo problema: più le cose sono difficili e importanti, meno ho paura! Provo emozione, ma non ansia. Magari sarà perché vivendo da sette anni tutti i giorni al Teatro dell'Opera di Roma in teatro

MARIKA SPADAFINO



mi sento a casa, è una cosa che ho sempre notato con meraviglia.

Ti reputi una persona competitiva?

Per fare questo mestiere lo devi essere, ma non con presunzione; c'è chi lo fa per soldi, chi lo fa per fama, io lo faccio per esigenza vitale! Spesso sono gli altri a metterti in uno stato di competizione e ti fan tirare fuori le armi, ma più di tutto è una competizione con sé stessi. Questa ti fa superare le tue debolezze e le tue incertezze, può capitare che qualcosa non vada come vuoi, ma siamo umani e non macchine quindi devi andare avanti e fare meglio di prima!

Che cosa ti aspetti per il futuro?

Finito il percorso in Accademia dovrò scegliere se tornare nel coro o lanciarmi nella carriera da solista. È stato un caso trovarmi

nel coro, ma ho vinto il concorso a 23 anni e mi sembrava una grande opportunità. Negli anni però non mi sono mai preclusa di continuare ad esibirmi come solista e l'Accademia è un ottimo banco di prova, spero vivamente di poter debuttare presto i ruoli che amo nei teatri che sogno.

Dove pensi sarà la tua casa un giorno?

Come dico spesso: io non ho una casa, al momento ne ho quasi quattro! Mi vedo cittadina del mondo, mi piacerebbe vivere all'estero, ma per ora so solo di voler abitare in un teatro!

Grazie Marika per questa piacevole chiacchierata, è sempre bello conoscere il percorso e i sogni di un giovane artista; noi tutti ti auguriamo il meglio per i tuoi studi in Accademia e per la tua carriera. Toi Toi Toi!

Attimo fermati, sei bello

di Claudio Giombi

Per chi conosce il Faust di Goethe e l'opera di Gounod sa che fu questo il "grande peccato" del povero vecchio Faust. Non ci è concesso di scegliere e fermare nulla di quanto abbiamo vissuto: possiamo farlo solo nella memoria. Chi lo desidera, può ricordare il suo momento più bello che avrebbe desiderato prolungare il più possibile, ma di cui l'inesorabilità del tempo l'ha privato.

Ecco un episodio che segnò la mia giovinezza e fu la mia unica esperienza nell'avanspettacolo, forma teatrale oggi scomparsa.

Tra le clienti di mia madre sarta, c'era la moglie di Fulvio Menotti, noto come "Calcagno" nel duo con De Rosè (Sinalco), al cine-teatro Armonia di via Madonnina a Trieste. Era una delle due ballerine in lustrini e "paillette" che animavano la scena, con un balletto, come le "veline" attuali. Mia madre le sistemava gli abiti per ogni "Prima". Un giorno si presentò preoccupata. Il loro canzonettista aveva avuto un incidente e non poteva partecipare al debutto, al Teatro Moderno di San Giacomo, a Trieste. Si trattava di un avanspettacolo, pro-

grammato prima del film, con un'orchestra formata da cinque musicisti, più le due ballerine, i due comici, Menotti, De Rosè, la soubrette Jole Silvani ed il cantante. La regia era di Angelo Cecchelin, applaudito comico triestino, che ritornava a Trieste per la prima e ultima volta in un suo spettacolo dopo lungo, forzato esilio dovuto a ragioni politiche. La sua presenza in incognito, contribuì all'attesa curiosità del pubblico triestino, soprattutto quello del rione di San Giacomo.

La signora Menotti d'un tratto chiese a mia madre: *"Suo figlio sta facendo cose serie e non so proprio come rivolgermi... Sarebbe disposto ad aiutarci ad andare in scena? Abbiamo lavorato tanto. Non possiamo rinviare la prima di dopodomani... Accetterebbe di venire a cantare una canzone...?"*

Accettai, senza pensarci molto. Unica condizione, avrei cantato senza microfono. Ci tenevo ad incontrare il grande comico triestino Angelo Cecchelin e Jole Silvani, che avevo applaudito da ragazzo, prima al Teatro Filodrammatico, poi all'Armonia. Mi presentai all'unica prova, avevo scel-

to di cantare la romanza di Buzzi-Pecchia: "Lolita", molto spagnoleggiante, adatta alla Silvani, che figurava come la mia "fidanzata" piuttosto matura di età (aveva già passata la cinquantina, mentre io avevo ventitré anni!).

Purtroppo era accaduto un altro disastro. Si erano ammalati d'influenza, il pianista e il batterista. Tutti erano nuovamente disperati. "So chi fa al caso vostro..." dissi trionfante. Mi guardarono imploranti, considerandomi uno del teatro "serio" quindi molto rispettato. "Livia d'Andrea Romanelli, accompagnatrice al piano del Conservatorio Tartini a Trieste e mia collaboratrice, se libera, penso che verrebbe..." Le telefonai e acconsentì. Rimase il nostro "segreto", di cui continuammo a ridere fino alla sua morte!

Nessuno può immaginare: "Cruda, funesta smania" - così era scherzosamente chiamata a sua insaputa - nella buca dell'orchestra. Sembrava la Dea Kalì con otto braccia, una sulla tastiera del piano, l'altra con le nacchere, sui piatti, alla batteria, allo xilofono e al tamburello. Saltava come un grillo da un leggio ad un altro e sul palcoscenico mi sbellicavo dal ridere. Al matinée della domenica, mentre con la Silvani eravamo sulla passerella per la nostra scenetta spagnola, lei mi si rivolgeva, accarezzandosi il seno prorompente: "Guarda... quanta grazias de Dios...". Al che una voce dalla platea grida: "Sono finte...". "Fiiinte???"

Vieni a guardare, caro, meti i ociai, se te sbato una sul muso, te vedi ben che sventola..."

Il Teatro era impazzito, la Romanelli non trovava più la musica e dal ridere aveva perso gli occhiali, sembrava una corrida...al che la Silvani strizzandomi l'occhio fa: "Olè... mata toro, mata... ciol la "muleta" e 'ndemo casa!" Fu un'esperienza indimenticabile. L'unica che feci nell'avanspettacolo e credo che quello fu anche l'ultimo che Trieste ospitò.

Qualche giorno dopo, il maestro Antonicelli, sovrintendente del Teatro Verdi, mi convocò nel suo ufficio. "Giombi, sarà bene che decida cosa vuole dalla vita... Le sue performance al Moderno male convivono con la lirica, scelga o di là o di qua...". "Di qua, Maestro...", risposi, senza esitazione.

Non tutti i mali vengono per nuocere e quella mia escursione, gli suggerì d'offerirmi il ruolo del Principe Orlovskij, nell'operetta "Il Pipistrello", il primo ruolo importante che affrontavo al Verdi, con la regia di Vito Molinari. Fu un grande successo, una delle prime storiche riprese in diretta della Rai, trasmesso per Capodanno in tutta l'Italia; anche Jole Silvani mi telefonò per congratularsi. Continuammo a frequentarci e l'ultima volta venne alla Zanzana, il mio chalet estivo a Muggia, per festeggiare il compleanno di mia madre. Cantò, ballò, recitò: aveva ottant'anni.

CASA VERDI E I SOCIAL

di Ada Mauri



Contrariamente a quanto si pensa Casa Verdi è piuttosto presente nel web incominciando dalla sede, punto di interesse per molti visitatori provenienti da ogni parte del mondo, dalla serie di concerti della domenica sempre di altissimo livello e dall'affezione che molti musicisti e appassionati nutrono per questa istituzione. Questo lo sapevamo già, ma da un po' di tempo anche l'informatica è entrata a far parte di questa complessa istituzione fornendo nuovi servizi per gli ospiti e una maggiore comunicativa con "l'esterno": ascolti in streaming di opere e concerti, aggiornamenti riguardo i nuovi ospiti, registrazione di picco-

li eventi, produzione di piccoli filmati che circolano poi sui vari siti moltiplicando di giorno in giorno il numero di persone che si interessano e prendono contatto con Casa Verdi divenendo "followers", ossia soggetti che si allacciano tramite la rete in maniera continuativa interessati a divulgare a loro volta le notizie che vengono loro fornite attraverso questo importante mezzo di comunicazione. Penso che sarebbe bello che una pagina del nostro giornale fosse dedicata a questo fenomeno e pubblicasse in ogni numero un aggiornamento e qualche indicazione per un migliore utilizzo del mezzo mediatico.

• *Poesie* •

Assapora tutto

Riempiti gli occhi,
le orecchie di suoni,
parole, silenzi.
Sazia le narici
di profumo di viole,
di legna che brucia,
di bucce d'arancio
e di minestra.
Assapora tutto
Anche l'aria.

(Marisa Terzi)

Cammina

anche sulle sabbie mobili,
non fermarti,
non essere un'ombra,
non inseguire il vuoto,
inseguì te stesso
anche al buio
ma tròvati.

(Marisa Terzi)

Un ringraziamento speciale!

Piccolo Principe Onlus – Pet Therapy

Da ottobre 2018 a gennaio 2019, abbiamo avuto il piacere di essere accolte, insieme ai nostri compagni di lavoro a 4 zampe (Ambrogio, Ella e Ginger), nella splendida Casa Verdi, luogo simbolo della nostra città, nata per volere del Maestro Giuseppe Verdi (che la definiva “l’opera mia più bella) e destinata a chi, come lui, ha dedicato l’intera vita alla musica...

E proprio la musica ci ha accompagnato durante tutti gli appuntamenti con gli Ospiti della residenza: appena varcata la soglia il nostro cammino è stato guidato da strumenti musicali, oggetti e arredi che trasudano storia e memoria.

Ma la musica è stata sempre una piacevole presenza anche durante le attività di Pet Therapy: non sono mancate le arie, intonate da

alcune delle voci più belle della storia della lirica, e gli splendidi assoli di violino, che hanno allietato alcuni dei nostri interventi.

I musicisti Ospiti di Casa Verdi sono stati dei meravigliosi compagni, con i quali abbiamo condiviso giochi (memorabili i lanci della pallina precisi e potenti), confidenze, racconti emozionanti, ricordi di cani amati, sorrisi pieni di vita.

Vogliamo ringraziarvi per averci permesso di far parte di questo mondo: è stato un vero onore!

Un ringraziamento particolare anche da parte dei nostri Ella, Ginger e Ambrogio, per la cura e l’affetto che gli Ospiti hanno dimostrato nei loro confronti, per i complimenti e le carezze, per il brasato e per la serenata!



CRUCIVERDI

di Giuseppe Valla

01	Padre di Aida	1	<input type="checkbox"/>									
02	Prima rappresentazione nel 1853 al Teatro Apollo di Roma	2	<input type="checkbox"/>									
03	Emilia Canta nella penultima opera di Verdi	3	<input type="checkbox"/>									
04	Prima rappresentazione nel 1851 al Teatro La Fenice di Venezia	4	<input type="checkbox"/>									
05	Sorella di Sparafucile	5	<input type="checkbox"/>									
06	Re di Polonia canta nella seconda opera di Verdi	6	<input type="checkbox"/>									
07	Uldino canta nell'opera che inaugurò la stagione alla Scala il 7 dicembre 2018	7	<input type="checkbox"/>									
08	Opera rappresentata a Trieste nel 1850	8	<input type="checkbox"/>									
09	Basso nel Don Carlos	9	<input type="checkbox"/>									
10	Potrebbe ricevere Falstaff dalle due alle tre	10	<input type="checkbox"/>									
11	L'editore Lucca gli commissionò quest'opera	11	<input type="checkbox"/>									
12	Cammarano gli scrisse il libretto	12	<input type="checkbox"/>									
13	Il tenore ne "La forza del destino"	13	<input type="checkbox"/>									
14	L'opera più rappresentata al mondo	14	<input type="checkbox"/>									
15	Canta la "Canzone del salice"	15	<input type="checkbox"/>									
16	García Gutiérrez scrisse il romanzo	16	<input type="checkbox"/>									

Le prime lettere delle domande 1, 3, 6, 7 danno il nome della nazione dov'è ambientata l'opera di Verdi "Alzira".

1. Amonasro, 2. Il Trovatore, 3. Otello, 4. Rigoletto, 5. Maddalena, 6. Un giorno di regno, 7. Attila, 8. Stiffelio, 9. Filippo II di Legnano, 10. Alice Ford, 11. Il Corsaro, 12. La Battaglia di Legnano, 13. Don Alvaro, 14. La Traviata, 15. Desdemona, 16. Simon Boccanegra.

Nel numero precedente abbiamo ricordato la scomparsa della Prof.ssa Francesca Manca, del M° Marcello Turio e del M° Antonio Cressotti omettendo i loro cognomi poichè, essendo Casa Verdi una grande famiglia, abbiamo adottato anche nello scrivere il tono confidenziale che contraddistingue i nostri rapporti. Ci scusiamo con i lettori per l'incomprensione che può esserne derivata.

La Redazione

Ricordo di Paola Principe

Paola Principe, pianista e organista, aveva 90 anni ed era in Casa Verdi dal 1998.

Quando prendo l'insalata in sala da pranzo, mi ricordo sempre della nostra cara amica Paola: "prodigioso olio, avaro aceto, saggio sale e mescola come matta!!". A me piacevano quelle espressioni "SAGGIO sale e mescola come MATTA" e faccio sempre una bell'insalata grazie a lei.

La sua curiosità l'ha resa veramente una persona colta. Nella sua vita è stata un'insegnante di pianoforte, ma s'intendeva di opera, di poesia, di barzellette e di tante altre cose. A tavola quando non ricordavamo alcune parole di un'opera, bastava chiederlo a lei ed il dubbio era risolto!

Quando sono arrivata a Casa Verdi (2 anni fa), ero molto meravigliata della sua grinta: nonostante i problemi alle gambe la costringessero a camminare molto lentamente, lei preferiva camminare da sola senza l'aiuto degli infermieri, pur impiegando quasi mezz'ora dalla sua camera alla sala da pranzo. Vedere questo suo

sforzio quotidiano è stato un grande insegnamento e mi ha dato veramente tanto coraggio. Era sempre serena e positiva; non perdeva mai la sua curiosità e così era sempre aggiornata su tutto. Brava Paola! Ti ringrazio tantissimo per esser stata con noi e aver trascorso tanti bei momenti insieme.

Mari Miura, giovane studentessa di musica

Paola Principe era nata a Milano il 22 luglio del 1928. Suo padre, Giovanni Principe, è stato un noto avvocato del Foro di Milano e sua madre, Olga Marchioro, era stata campionessa mondiale di bridge. Era anche la nipote di Edoardo Marchioro, famoso pittore e scenografo del Teatro della Scala di Milano.

Paola era nata con problemi agli arti inferiori, una leggera distrofia muscolare, motivo per il quale i suoi genitori presero la decisione di non iscrivere alla scuola elementare, così, a casa con tempo a disposizione, iniziò a studiare pianoforte.

Adolescente, entrò in convento pensando che fosse la sua vocazione, lì si fermò per qualche anno e poi - per motivi personali - uscì e ricominciò a studiare pianoforte. Nel settembre del 1962 ottenne il diploma presso il Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano e iniziò ad insegnare pianoforte, prima con supplenze nelle scuole elementari e in seguito come insegnante di ruolo nella scuola media statale "Carlo Porta" di Milano, dove contribuì a promuovere la musica tra i giovani studenti. Fece il suo ingresso a Casa Verdi nel 1998 e da quel momento - parole di Paola - si sentì felice, era a casa.

Ho avuto la fortuna di conoscere Paola ed io, come tante altre persone, le abbiamo voluto bene. Ho visto di persona come la malattia le

procurava sofferenza, però non l'ho mai sentita lamentarsi. Senti dolore? "Un pochino" era sempre la sua risposta.

Qualcuno mi ha domandato come mai ho pianto al funerale di Paola Principe e non a quello degli altri Ospiti che ho assistito. Poi mi sono ricordato che la sera prima della sua morte, dopo averla imboccata per la cena, lei mi prese la mano e mi disse "Aspetta che voglio pregare". Alla fine, rivolta alle altre signore che erano con lei nella stanza, disse: "Ho ringraziato Dio per avermi dato un figlio", e poi mi diede un bacio in fronte ed io sentii il bacio di una mamma. Ecco perché ho pianto al suo funerale. Ti voglio bene Principe.

Jesus Salas

Ricordo di Paolo Pau

Paolo Pau, cantautore, aveva 71 anni ed era in Casa Verdi dal 2014.

Conosciuto anche con lo pseudonimo di "Ghibli", è stato autore di testi e compositore, iscritto alla SIAE con le qualifiche di "autore della parte letteraria" e "compositore melodista". Decine sono le sue composizioni pubblicate da diversi editori musicali. Così lo ricorda l'amica Anna:

Ho conosciuto Paolo agli inizi del 2015, me lo presentò lo "zio" Giancarlo Viganoni, Ospite da qualche anno di Casa Verdi. Fin dal primo incontro avevamo stretto una profonda e sincera amicizia. Paolo era una persona molto riservata, educata,



generosa, simpatica. Era arrivato a Casa Verdi nel giugno 2014, aveva lasciato la sua terra di origine per trovare quella pace e serenità che solo Casa Verdi è riuscita a dargli in questi ultimi anni. Mi diceva sempre che era felice di vivere in questo contesto, in questa meravigliosa struttura dove aveva trovato una vera famiglia che, fino all'ultimo istante della sua vita, lo ha assistito con affetto ridandogli dignità e amore per la vita. Qui a Casa Verdi aveva ripreso a comporre delle canzoni stupende, quasi sempre autobiografiche, nelle quali raccontava della sua vita passata e anche delle sue esperienze fatte a Casa Verdi. Amava l'arte, la cultura, aveva molti interessi, amava viaggiare e – negli ultimi mesi – si era divertito a “raccontare”, come diceva lui, “episodi che lo avevano particolarmente colpito della vita del Grande Maestro Giuseppe Verdi” pubblicati nella rivista La Voce di Casa Verdi. Purtroppo non è riuscito a completare questa sua ultima opera; a questo proposito cito una delle sue ultime composizioni dove, con molta tristezza e consapevolezza del

suo stato di salute, si preparava con coraggio per il suo nuovo viaggio: “improvvisamente la vita ti distrugge e se ne va...a dispetto del tuo aspetto e della tua stessa età perché il tempo che passa lento improvvisamente ti ha tradito”.

Vorrei ringraziare tutte le persone che sono state vicine a Paolo, mi riferisco soprattutto al personale della RSA che lo ha accompagnato e assistito amorevolmente negli ultimi istanti della sua vita e ringrazio, anche a nome delle figlie Valentina e Giovanna, tutti i suoi amici di Casa Verdi e la direzione per l'affetto sempre dimostrato.

Anna Varallo

In pochi mesi la Redazione ha perso i suoi autori. Chi resta e le nuove “penne” - alle quali diamo il benvenuto – desiderano ringraziare Paola, Paolo e Leonello: tre belle persone che hanno scelto come stile di vita l'educazione, il rispetto e quella rara garbatezza che è impossibile dimenticare.

Ricordo di Cherubina Turelli

Cherubina Turelli, docente di educazione musicale e canto, aveva 87 anni ed era in Casa Verdi dal 2017.

Conseguì il diploma di Pianoforte presso l'Istituto Musicale Pareggiato “C. Pollini” di Padova il 16 luglio 1962 e in seguito svolse per vent'anni la professione di docente di Educazione Musicale e Canto presso due scuole medie di Milano.

Collaborò inoltre, come cantante ed organizzatrice, alla realizzazione di numerosi concerti. Anche se le sue condizioni di salute non ci hanno permesso di conoscerla meglio, desideriamo ricordarla con affetto.

i NUOVI OSPITI

URIANNA SANTUNIONE

La signora Urianna Santunione, soprano, ha svolto una lunga ed intensa carriera artistica nei maggiori teatri italiani e stranieri.

Dopo il debutto nel 1960 al Teatro Nuovo di Milano, è stata interprete protagonista di numerose opere di Donizetti, Verdi, Puccini, Giordano, Ponchielli al fianco di celebri artisti quali Del Monaco, Pavarotti, Domingo e molti altri tra i quali ricordiamo il mezzosoprano Laura Didier Gambardella (già Ospite e benefattrice di Casa Verdi) e il M^o Armando Gatto (attualmente Ospite della Fondazione) che la diresse in diverse recite.

MONUMENTO

di Verdi a Milano

La statua di Giuseppe Verdi in piazza Buonarroti è stata commissionata allo scultore Enrico Butti dall'Ordine dei Giornalisti nel 1913, per ricordare il primo centenario della nascita del Maestro

Foto qui e in 4^a di copertina di Armando Ariostini



